

## **«Le famiglie non abbandonino gli anziani»**

**di Gian Guido Vecchi**

*in "Corriere della Sera" del 12 ottobre 2009*

Tante persone anziane soffrono di molteplici povertà e di solitudine e sono talvolta perfino abbandonate dalle loro famiglie». La denuncia del Papa è secca e addolorata e del resto sono passati due mesi e mezzo da quando a Les Combes elogiò i nonni che nella famiglia «sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita». Ora Benedetto XVI parla in una basilica colma mentre fuori, in piazza San Pietro, ci sono cinquantamila persone e tanti spagnoli, polacchi, francesi e belgi arrivati a festeggiare i cinque nuovi santi proclamati ieri mattina dal pontefice. E il Papa riflette sulla santità, il «vieni e seguimi!» che nel Vangelo Gesù dice al giovane ricco, la scelta di «andare controcorrente». Lo ripete anche all'Angelus, non a caso in questi giorni si riunisce il sinodo per l'Africa: «Vi incoraggio a preoccuparvi dei più poveri, i più piccoli, i feriti dalla vita, gli abbandonati...». E invita i fedeli a «sostenere con le vostre preghiere e opere le persone impegnate generosamente nella lotta contro la lebbra e contro altre forme di lebbra dovute alla mancanza d'amore per ignoranza o viltà». Tra le forme di «lebbra» più desolanti c'è proprio l'abbandono degli anziani, la mancanza di considerazione per coloro che «offrono ai piccoli la dimensione del tempo», un tema assai caro al Papa ottantaduenne. Tanto che l'anno scorso, in un convegno dedicato ai nonni, Benedetto XVI spiegò: «Oggi l'evoluzione economica e sociale ha portato profonde trasformazioni nella vita delle famiglie. Gli anziani, tra cui molti nonni, si sono trovati in una sorta di 'zona di parcheggio': alcuni si accorgono di essere un peso in famiglia e preferiscono vivere soli o in case di riposo, con tutte le conseguenze che queste scelte comportano». Così ieri è tornato a parlarne raccontando la vita di Giovanna Maria Della Croce, ovvero Jeanne Jugan, nata nel 1792 nella Bretagna francese e fondatrice delle Piccole Sorelle dei Poveri, dedite proprio al servizio dei «fratelli e sorelle che l'età ha reso vulnerabili», della loro «dignità»: la figura di questa nuova santa, ha scandito, è «come un faro per guidare le nostre società che hanno sempre bisogno di riscoprire il posto e l'apporto unico di questo periodo della vita».

Maria della Croce, il polacco Zygmunt Szczesny Felinski, gli spagnoli Francisco Coll y Guitart e Rafael Arnáiz Barón, il belga Jozef Damiaan de Veuster: Benedetto XVI racconta la storia di ciascun santo come una terapia contro la «mancanza d'amore» e i pericoli che ne derivano per tutta la società. In San Pietro, ieri, sono arrivati anche i reali del Belgio, Alberto II e Paola di Liegi, il primo ministro François Fillon e il presidente polacco Lech Kaczynski, il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos. Pure il presidente americano Barak Obama, nato alle Hawaii, ha inviato un messaggio in onore del missionario belga che morì curando i lebbrosi nell'isola di Molokai: «Damiano ha un posto speciale nel cuore degli hawaiani: ricordo molte storie della mia giovinezza sul suo instancabile lavoro in quelle terre per assicurare cure alle persone malate di lebbra che erano state bandite».